

Arrivano gli arabi!

dodici tavole

TAVOLA 1

1\2 Un'orda di arabi avanza al galoppo, nel medioevo, nel deserto, avendo il mare alla nostra sinistra. Muta.

3 In Spagna, a Siviglia, in una casa ci sono Felipe, giovane elegante, la madre, il padre e due sorelle, Manuela e Maria, a mangiare.

Felipe:

Sì, papà, in piazza, qui a Siviglia, non si parla d'altro che degli arabi.

4 Padre:

Ma perché? Che hanno di speciale questi arabi, Felipe, giovanotto mio?

Felipe:

Hanno lasciato l'Arabia! Ecco cosa hanno di speciale!

5 I cinque.

Padre:

E allora? Cosa c'entriamo noi spagnoli?

Felipe:

Hanno un messia che gli dice che devono conquistare l'intero mondo per convertirlo alla loro religione.

6 Il padre ride.

Padre:

Buona questa! E quindi vorrebbero conquistare anche la Spagna, tante volte?

TAVOLA 2

1 Siviglia nel medio evo.

Da una casa:

Proprio così. Almeno così si racconta. A ogni modo sono lontanissimi. Pare che siano appena arrivati in Egitto e che lo stiano conquistando.

2 Padre.

Sì, ma dall'Egitto alla Spagna la strada è lunga, lunga assai.

3 Maria:

Se posso dire la mia, padre, mi domando quanto dovrebbero essere rapidi codesti arabi per venire dalla Arabia qui.

Madre:

Rapidi come un uccello. Nessuno è tanto rapido.

4 Viso di un capo arabo che galoppa nel vento. Muta.

5\6 Di lato l'orda al galoppo e in SP il mare. Muta.

TAVOLA 3

1 I cinque a tavola.

Padre:

Smettiamola con le sciocchezze. Pensiamo piuttosto alle nostre vite complicate e piene di cose. Il re sta in buona salute, i ministri pure e voi dovete fare cose buone per l'onore della nostra famiglia.

2 Felipe:

Io, padre, non voglio sposare quella Lucrezia, di origine italiana.

Padre:

Ma la sposerai, Felipe. O ti spezzo le ossa.

3 Padre:

E' un ottimo partito, aristocratico e ricco.

4 Madre:

Sì, Felipe. Devi sposarla.

Felipe:

Spero proprio che arrivino gli arabi a mandare tutt'all'aria.

5 Il padre allunga un manrovescio al figlio. Muta.

6 A corte il re seduto in trono parla con un ministro.

Re:

E allora, caro ministro, novità dai dintorni?

Ministro:

Tutto bene, maestà. Non si parla d'altro che di questi arabi che sarebbero arrivati in Egitto. Bah.

TAVOLA 4

1 Re:

Ah, sì, sì. Ma parliamo di cose serie. Gli altri re che dicono di nuovo?

Ministro:

Niente, che io sappia, maestà. Forse preparano qualche guerra, per non perdere l'abitudine.

2 Il re ridendo:

Eh, sì, noi re siamo fatti così. E per quanto riguarda quella giovane di Siviglia, Manuela... Riesci o no a farmela incontrare?

3 Ministro:

Il padre è un cerbero, maestà. E se pensa che voi volete incontrare la figlia di nascosto per scopi disdicevoli è capace di tentare di assassinarvi.

4 Il re ridendo:

Addirittura? Ebbene, organizzami un viaggio a Siviglia. Andrò a conoscere Manuela a casa del padre. L'ho vista una volta, quando stavo in incognito a Siviglia, e voglio rivederla. Il padre capirà.

5 Felipe a casa di Lucrezia, bella italiana bionda, con il fratello Riccardo e la madre Lucia.

Madre Lucia:

Felipe, noi sappiamo che tu non sei innamorato di Lucrezia, mia figlia, e che ti obbliga tuo padre a sposarla. Ma è una brava ragazza.

6 Felipe:

Brava e bella. E io la sposerò, se lei mi vuole.

Lucrezia:

Io ti voglio, Felipe. Perché così vogliono mia madre e le circostanze.

TAVOLA 5

1 Felipe:

Che modo di rispondere è questo, mia bella italiana? Non mi sembri neanche tu convinta. Forse dovremmo parlare più chiaramente. Sei forse innamorata di un altro?

Lucrezia:

E tu Felipe sei innamorato di un'altra?

2 Madre Lucia:

Sono discorsi che non mi interessano! Tacete, ragazzi!

Riccardo:

Madre, so io di chi sono innamorati questi due. Felipe è quasi mio amico e so che stravede per la figlia del conte Guzon. Mentre mia sorella Lucrezia è pazza per il pittore Maja.

3\4 La villa patrizia a Siviglia.

Dalla villa:

Riccardo, figlio, ti ho detto che non mi interessano queste faccende!

5 Madre Lucia:

Ah, davvero ci vorrebbero degli arabi qui, per mettere tutto sottosopra, e farvi finire con le vostre sciocchezze!

6 Madre Lucia:

Ma sono lontani, ringraziando Iddio, e mai saranno qui, nonostante le paure dei miscredenti.

TAVOLA 6

1\2 Dall'alto l'orda. Muta.

3 Felipe salta da un muretto di cinta in un piccolo orto. Muta.

4 Felipe è di fronte a una bella bruna, Matilda, di cui è innamorato. Si fissano.

Matilda:

Felipe, se ti trovano i miei, nel nostro orto, sei morto.

Felipe:

Non mi importa. Vogliono sposarmi a chi non amo, Matilda. Io amo te.

5 I due seduti su un tronco.

Matilda:

A proposito d'amore. Da mio zio che è politico a corte ho saputo che il re vuol venire a Siviglia per incontrare tua sorella Manuela che ha visto due mesi fa essendo qui sotto false spoglie.

Felipe:

Intende sposarla?

6 Matilda:

Forse. Siete voi altri di alto lignaggio.

Felipe:

Chissà che dirà mio padre. Appena a casa lo avverto.

TAVOLA 7

1 Padre di Felipe nel suo studio esterrefatto.

Padre:

Il re? Io non so niente di questa storia! Felipe, chiamami subito Manuela!

2 Manuela e Felipe di fronte al padre.

Manuela:

Ma io non so di che si tratta, padre! Ho visto un giovanotto che mi sorrise due mesi fa, lo ricordo, ma non sapevo fosse il re. E non so ora perché vuole venire a incontrarti.

3 Padre:

Se ti chiede in moglie acconsento. Ma se vuole ingiuriarti, lo uccido con le mie mani, re o meno!

4 Lucrezia legge una lettera che le ha portato la fantesca.

Fantesca:

Vi scrive cose belle il vostro pittore Maja?

5 Lucrezia tenendo la lettera sul petto.

Lucrezia:

Meravigliose. Mi chiede di fuggire con lui in Francia. Quasi quasi lo farei. Non intendo sposare quel Felipe Gonzaga, Antonella mia.

6 Fantesca:

Vi capisco. E allora fatelo, se volete vi organizzo io la fuga.

TAVOLA 8

1 Il re seduto nella sala del padre di Felipe che sta in piedi accanto alla madre, a Manuela, e Maria e Felipe.

Re:

Sono venuto, mio caro Enrique Gonzaga, perché sono innamorato di tua figlia Manuela.

2 Re:

Ma non posso sposarla, essendo stato il mio matrimonio per ragioni politiche già combinato con una signora della Castiglia. Ti offende se dico che voglio solo saperla felice e sapere se ha un buon pretendente?

3 Padre di Felipe, Enrique:

Per questo tu sei venuto apposta a Siviglia, o re? Solo per questo?

Il re:

Certamente, Enrique. Cosa credevi? Non certo, spero, che intendessi oltraggiare in qualsiasi modo te e la tua famiglia!

4 Enrique:

No, no, certo... Ehm... No, Manuela non è ancora promessa a nessuno. Ha solo diciassette anni.

5 Re:

Allora sposiamola al mio primo ministro, Rafael Sanchez. Così verrebbe a corte da me.

Enrique:

Permetti che ci riflettiamo sopra, maestà?

6 La casa di Enrique dall'esterno.

Dalla casa:

Ma certo. Del resto io sto qui anche per visitare i miei zii. A presto, caro Gonzaga. A presto.

TAVOLA 9

1 A tavola Enrique con la famiglia, Felipe, le due figlie e la moglie.

Enrique:

Come va tutto di fretta oggi giorno. Il re viene qui e come niente fosse mi chiede di sposare mia figlia a un suo gregario per potersela così portare sotto il tetto. Pazzesco.

2 Enrique:

Come ce la caviamo da questa orribile situazione, moglie?

Moglie:

Sposando subito Manuela a qualcun altro.

3 Felipe:

C'è il fratello di Matilda Guzon che è perfetto, secondo me, padre.

Padre:

Tu hai un debole per la figlia di quel conte, Felipe. Se scopro che è la verità guai a te.

5 Madre:

Però, marito, forse davvero sarebbe un buon partito per Manuela quel Diego, figlio del conte Guzon!

6 Il pittore Maja è sul cornicione e parla a Lucrezia che ride alla finestra.

Maja:

Non ridere, Lucrezia. Rischio l'osso del collo. Allora, fuggiamo o no in Francia?

Lucrezia:

Lasciami il tempo di pensarci ancora un po', mio caro pittore.

TAVOLA 10

1 Matilda e Felipe seduti sul tronco a parlare tenendosi per mano.

Felipe:

Il re è tornato a casa senza aver avuto una risposta da mio padre. Credo che si vendicherà. E noi che faremo, Matilda?

Matilda:

Dobbiamo convincere i nostri a sposarci...

2 Matilda:

Del resto non credo che la tua promessa, Lucrezia, voglia sposarti.

Felipe:

Macchè, quella cova tresche con quel pittore Maja.

3 Matilda:

Invece, mio fratello Diego, a sentire che si era pensato di ammogliarlo a tua sorella Manuela, ha fatto un salto di gioia.

Felipe:

Convinci tuo padre a darlo a mia sorella, e forse convinceremo i nostri a farci sposare.

4 Il conte Guzon, grasso e rubicondo, accarezza tre cani accoccolato, mentre Diego, bel giovanotto coi capelli lunghi, e Matilda, gli stanno di fronte.

Conte:

Vostra madre è morta. Io debbo occuparmi di voi, Diego e Matilda. Ma non assillatemi.

5 Conte:

Deciderò a suo tempo chi deve sposare Diego. In quanto a te, Matilda, sempre più, per non dividere la proprietà, credo che ti metterò in convento. Contenta? Sarai sempre tra inni e preghiere. Beata te.

6 PP di Matilda con una lacrima che scorre.

Matilda.

Sì, papà.

TAVOLA 11

1 La madre di Felipe e il marito Enrique sono a letto.

Madre:

Questi giovani vanno davvero di corsa. Manuela insiste che forse dovrebbe sposare Diego Guzon, e Felipe mi ha detto a chiare lettere che vuole sposare Matilda Guzon. Che ne pensi?

2 Enrique:

Che li uccido entrambi, i miei figli! Che modi sono questi? Ah, qui davvero ci vorrebbero gli arabi!

3\4 L'orda di spalle con il mare quindi alla nostra destra. Muta.

5 Enrique:

E poi cosa diremmo a Pucci, il padre di Lucrezia, a cui abbiamo promesso Felipe nostro?

Madre:

Che sposa Matilda. Così Lucrezia sposa il suo pittore.

6 Enrique:

E il re?

Moglie:

Il re si sposò la sua gran dama e ci lasciò in pace. Questo dico, marito.

TAVOLA 12

1 Il conte Guzon, Enrique e l'alto signor Pucci, sono tutti e tre in piazza a parlare.

Guzon:

E no, caro Gonzaga! Io non intendo dare mia figlia Matilda a vostro figlio Felipe e mio figlio Diego alla vostra Manuela!

Pucci:

E io vi ricordo che avete promesso Felipe alla mia Lurezia!

2 Enrique:

Lo so, signor Pucci. Ma questi giovani mi rimbambiscono. Avete ragione. Ora torno a casa e li rimetto a posto. Perdonate, perdonate, signori.

3 Enrique:

Certo, sono spaventato perché il re ha strane mire su Manuela...

Pucci:

E io sono spaventatissimo perché mi riferiscono che mia figlia Lucrezia cova pensieri di fuga con un pittore... Possibile?

4 I tre signori ridono.

Guzon:

Dovremo trovare una soluzione, la troveremo. La rapidità la impareremo. Dicono che gli arabi siano il popolo più rapido. E quasi c'è chi già si immagina di vederli qui. Sposo i miei due figli ai vostri due, ho deciso.

Enrique:

Bene.

Pucci:

E io do Lucrezia al pittore. Questi giovani credono di essere rapidi. Li surclasseremo. E il mondo resterà come diciamo noi.

5\6 L'orda che dal basso avanza a spron battuto. Muta.

Fine del primo episodio